

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 22 settembre 2016



## INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	22/09/16	P. 1-3	Industria 4.0, piano da 13 miliardi	Carminé Fotina	1
-------------	----------	--------	-------------------------------------	----------------	---

## CASA ITALIA

Sole 24 Ore	22/09/16	P. 10	Investimenti, pronto il decreto	Marco Rogari, Gianni Trovati	4
-------------	----------	-------	---------------------------------	------------------------------	---

## SICUREZZA

Italia Oggi	22/09/16	P. 32	Sicurezza, più vicina la banca dati nazionale	Simona D'Alessio	5
-------------	----------	-------	---	------------------	---

## RISCHIO SISMICO

Italia Oggi	22/09/16	P. 32	Cnpi, case a rischio per milioni di famiglie	Giorgia Pacione Di Bello	6
-------------	----------	-------	--	--------------------------	---

## TERREMOTI

Italia Oggi	22/09/16	P. 34	Terremoti, difendersi è possibile	Ettore Perrotti	7
-------------	----------	-------	-----------------------------------	-----------------	---

## ILVA

Sole 24 Ore	22/09/16	P. 16	I commissari: l'Ilva è in ripresa	Domenico Palmiotti	9
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--------------------	---

Stampa	22/09/16	P. 19	Migliorano a giugno i conti dell'Ilva Entro l'anno l'aggiudicazione dell'asta		10
--------	----------	-------	---	--	----

## LINEE GUIDA ANAC

Italia Oggi	22/09/16	P. 30	Gare, i giovani portano premi	Andrea Mascolini	11
-------------	----------	-------	-------------------------------	------------------	----

## BANDA ULTRALARGA

Sole 24 Ore	22/09/16	P. 2	Spinta sulla banda ultralarga nelle «aree grigie»	Andrea Biondi	12
-------------	----------	------	---	---------------	----

## CONSIGLIO NAZIONALE NOTARIATO

Italia Oggi	22/09/16	P. 26	Atti pubblici informatici, niente firme scannerizzate	Antonio Ciccia Messina	13
-------------	----------	-------	---	------------------------	----

## DIGITALIZZAZIONE

Corriere Della Sera	22/09/16	P. 39	Ultima chiamata per il rilancio delle imprese Si parte da nuove macchine e digitalizzazione	Dario Di Vico	14
---------------------	----------	-------	---	---------------	----

## INDUSTRIA 4.0

Corriere Della Sera	22/09/16	P. 38	Industria 4.0, sgravi per 13 miliardi «Basta con gli incentivi a bando»	Rita Querzé	15
---------------------	----------	-------	---	-------------	----

Italia Oggi	22/09/16	P. 1	Il fisco spinge l'industria 4.0		17
-------------	----------	------	---------------------------------	--	----

## INNOVAZIONE

Corriere Della Sera	22/09/16	P. 38	«Finalmente si premia chi innova La sfida ora sono i contratti»		18
---------------------	----------	-------	---	--	----

## INVESTIMENTI

Sole 24 Ore	22/09/16	P. 10	L'Ocse taglia le stime del Pil e rilancia: «Sugli investimenti serve flessibilità»	Marco Moussanet	19
-------------	----------	-------	--	-----------------	----

## OICE

**Italia Oggi** 22/09/16 P. 29 Organizzato da Oice 20

### **RIQUALIFICAZIONE IMPIANTI**

**Corriere Della Sera Roma** 22/09/16 P. 2 Stadio Flaminio, addio al restyling Andrea Arzilli 21

### **METALMECCANICA**

**Corriere Della Sera** 22/09/16 P. 38 «Meglio di francesi e tedeschi I fondi regionali vanno coordinati» 23

### **IPERAMMORTAMENTO**

**Sole 24 Ore** 22/09/16 P. 2 L'iperammortamento è al 250% Davide Colombo 24

### **SISTEMI DIGITALI**

**Sole 24 Ore** 22/09/16 P. 14 Hi-tech italiano nella metro sudcoreana Vincenzo Rutigliano 26

Boccia: grande occasione, ora misure operative in Stabilità - Tra gli interventi iperammortamento, salario di produttività detassato, bonus ricerca

# Industria 4.0, piano da 13 miliardi

Renzi e Calenda presentano gli incentivi fiscali per attivare 10 miliardi di investimenti aggiuntivi

«Nel 2017 vogliamo mobilitare investimenti privati per 10 miliardi in più». Lo ha annunciato il ministro dello Sviluppo economico Calenda, presentando il piano del governo Industria

4.0 ieri a Milano. Il piano è «costruito su incentivi fiscali orizzontali»: ne sono previsti per il 2017 per 13 miliardi. Inoltre il credito d'imposta per ricerca e innovazione sale fino a 20 milioni.

Poi interventi sull'iperammortamento e sul salario di produttività. «Ora l'Italia è patria delle opportunità, giochiamo la carta del coraggio», ha detto Renzi.

Servizi > pagine 2 e 3

## Le misure principali



### SUPER AMMORTAMENTO

#### Più strumenti

Proroga del superammortamento al 140% e iperammortamento fino al 250% sugli investimenti in tecnologie, agrifood, impianti per migliori consumi energetici



### BONUS RICERCA

#### Il raddoppio

Il credito d'imposta per investimenti R&S passa dal 25 al 50% per tutte le tipologie di spesa. Il massimale annuo per singolo beneficiario salirà da 5 a 20 milioni



### SCAVI SALARIO AZIENDALE

#### L'estensione

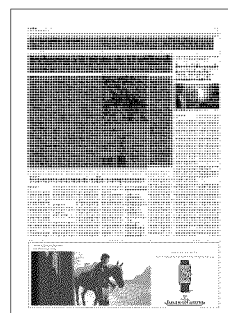
Previsto il rafforzamento dello scambio salario-produttività attraverso un incremento dei tetti dell'attuale detassazione



### FONDO DI GARANZIA

#### Il volano

Riforma e rifinanziamento per il 2017 del Fondo centrale di garanzia con focus su copertura investimenti. Il governo stanzierà 900 milioni nel 2017



## Le vie della ripresa

INDUSTRIA 4.0

Il ministro dello Sviluppo

«Attuazione seguita in modo spietato dalla cabina di regia come farebbe un'assemblea di azionisti»

La promozione del piano

Pronto un tour per diffonderlo da Nord a Sud tra centri di ricerca e università

# Industria 4.0, piano da 13 miliardi

Renzi: ora le imprese devono crederci - Calenda: gli investimenti privati saliranno da 80 a 90 miliardi

**Carmine Fotina**

ROMA

Matteo Renzi si rivolge subito alla platea degli imprenditori: «Con i numeri che ha presentato Calenda immagino abbiate voglia di tornare in fretta in azienda per creare Pil, cosa di cui peraltro abbiamo un certo bisogno». Il premier, concludendo la presentazione a Milano del piano Industria 4.0, parla di «una lettura positiva del Paese» e di «opportunità» in cui oragli imprenditori «devono credere». «Siamo pronti a correggere qualcosa, eventualmente, ma aiutateci».

È lo stesso spirito con il quale il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda ha coordinato in questi mesi la stesura del piano, «un intervento da 13 miliardi di risorse pubbliche per attivare investimenti innovativi con incentivi fiscali». Un impegno, spalmando per le casse pubbliche in sette anni tra il 2018 e il 2024, per sostenere investimenti privati sostenuti nel 2017 con il supporto di superammortamento, iperammortamento, Nuova Sabatini, e investimenti supportati dal credito di imposta per la ricerca. Un'ulteriore dote da 10 miliardi viene indicata nel piano per quelle che sono definite «direzioni di accompagnamento»: il rafforzamento della detassazione del salario di produttività (1,3 miliardi tra il 2017 e il 2020), la diffusione della banda ultralarga tra le imprese (6,7 miliardi già stanziati), il rifinanziamento del Fondo di garanzia Pmi

(900 milioni), le catene digitali e l'internazionalizzazione del made in Italy (100 milioni), i contratti di sviluppo con focus su Industria 4.0 (1 miliardo già stanziato). Un capitolo a sé riguarda la scuola, le università e i centri di ricerca (si veda altro articolo in pagina).

Con questo mix di misure il governo stima di aumentare gli investimenti privati di 10 miliardi annui, passando da 80 a 90 miliardi, già nel 2017. Nell'intero periodo del piano invece, quindi il 2017-2020, la

### LE «DIRETTRICI»

Oltre alla dote per gli incentivi fiscali, 2 miliardi da stanziare per detassazione dei premi di risultato, Fondo garanzia, made in Italy

spesa privata in ricerca e sviluppo dovrebbe aumentare di 11,3 miliardi con maggiore focus su tecnologie Industria 4.0. E gli investimenti early stage, sostenuti a loro volta da un pacchetto di sgravi per il venture capital, dovrebbero crescere nel periodo di 2,6 miliardi.

A conti fatti il piano, più ambizioso anche delle versioni iniziali, dispone di un impegno maggiore rispetto a programmi già varati da altri grandi economie: «Dieci miliardi in Francia, 1 miliardo in Germania, 500 milioni in Usa, con modelli comunque molto diversi di coinvolgimento dei

privati» dice Marco Taisch, del Politecnico di Milano, aprendo la presentazione al Museo della scienza e della tecnologia.

Quanto ai tempi, garantisce Calenda, le misure entreranno in legge di bilancio. La manovra, spiega il ministro, conterrà un insieme di stimoli fiscali agli investimenti che non si era visto in passato, «con la sostanziale novità di aver abbandonato completamente la logica degli incentivi a bandiera, tipici di una stagione in cui il governo voleva decidere in quali settori e con quali tecnologie le aziende devono investire». Si passa ora - prosegue Calenda - «a incentivi fiscali orizzontali, scegliendo gli strumenti che negli ultimi anni hanno funzionato meglio e orientandoli verso un disegno comune che è la trasformazione digitale della nostra industria».

Un'impostazione condivisa dalle imprese, come dimostrano i commenti positivi giunti, tra gli altri, da Confindustria digitale, Anitec, Uci mu. All'evento di Milano il punto di vista dell'industria è stato evidenziato da Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, per il quale «è una grande occasione di mettere in sinergia pubblico e privato creando un meccanismo virale virtuoso in cui le imprese eccellenti contaminano le altre». Per Rocca, che sottolinea la centralità di Milano anche nel

progetto Industria 4.0, «questa è davvero l'ultima chiamata per il manifatturiero, siamo fermi al 15% di quota sul Pil, si può quasi parlare di deindustrializzazione precoce».

Se il piano parte con larghi consensi, è anche vero che bisognerà verificarne con attenzione l'implementazione. «Siamo prontissimi - incalza il ministro - la cabina di regia che oggi si è insediata a Roma seguirà l'attuazione in modo spietato come farebbe un'assemblea degli azionisti: verifica delle cose che si stanno realizzando e modifica di quello che non funziona». La cabina di regia unisce Governo e parti sociali. Da un lato la presidenza del Consiglio, i ministeri dell'Economia, dello Sviluppo, dell'Istruzione, del Lavoro, delle Politiche agricole e dell'Ambiente. Dall'altro le imprese (Confindustria, Rete Imprese Italia), i sindacati, la Cdp, i centri di ricerca e le università destinate ad evolversi in centri di eccellenza nazionali (i Politecnici di Bari, Milano, Torino, la Federico II di Napoli, il polo delle università del Nord-Est, la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa).

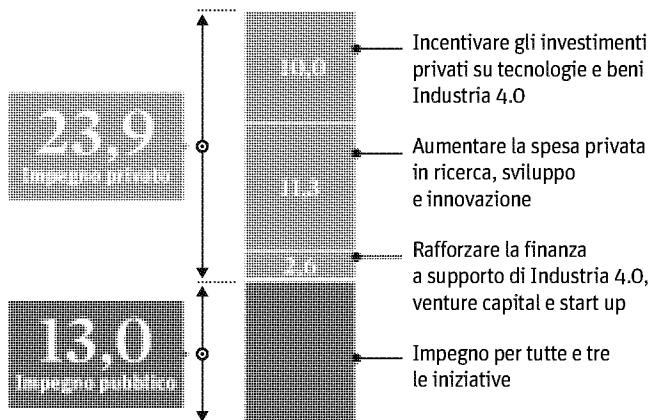
Il primo passo, però, è far conoscere il piano e diffondere il concetto stesso di Industria 4.0, portandolo fuori dal circolo degli addetti ai lavori. Di qui un "tour" con varie tappe in Italia, dal Nord al Sud, tra imprese e università, che Calenda farà accompagnato dal premier.



**La paltea di Milano.** Il premier Matteo Renzi

## Investimenti innovativi

Impegno cumulato 2017-2020. In miliardi di euro



## La ripresa difficile

L'AZIONE DI GOVERNO

La struttura per la prevenzione  
Al via il decreto di Palazzo Chigi per istituire  
il nuovo dipartimento per la sicurezza

Il «prezzo giusto» dei servizi locali  
In agenda anche il provvedimento  
sui «fabbisogni standard» dei Comuni

# Investimenti, pronto il decreto

## Domani in Cdm il provvedimento su terremoto, Casa Italia e Anas-Fs

Marco Rogari  
Gianni Trovati

ROMA

■ In cantiere una doppia mossa per il rilancio degli investimenti pubblici. Lo snodo chiave della strategia del Governo resta il pac-

### PAREGGIO DI BILANCIO

In manovra nuove misure di rilancio della spesa in conto capitale dei Comuni. Nei primi sei mesi dell'anno impegni in crescita del 10%

chetto di misure che saranno inserite nella prossima legge di Bilancio, mal'idea di una sorta di anticipo dovrebbe trovare già domani in consiglio dei ministri la prima traduzione pratica. I tecnici hanno infatti lavorato all'estensione del raggio d'azione del decreto post-terremoto in arrivo per superare l'emergenza delle aree colpite dal sisma di agosto e tracciare

le linee guida per la ricostruzione. Il provvedimento, in cui dovrebbe trovare posto anche il primo step del programma Casa Italia in chiave di prevenzione dai terremoti, potrebbe essere varato dal Consiglio dei ministri in programma domani, nella stessa giornata in cui Matteo Renzi farà il punto della situazione con il commissario per le zone terremotate, Vasco Errani.

Il decreto, in base al lavoro tecnico portato avanti finora, potrebbe anche prevedere alcune misure in grado di sbloccare e reindirizzare una serie di risorse di Anas e Fs, con ricadute in termini di "cassa" e, soprattutto, potrebbe recuperare alcuni interventi che erano stati messi a punto nei mesi scorsi nell'ambito di quello che avrebbe dovuto essere il provvedimento "finanza per la crescita" poi rimasto congelato. Interventi che avrebbero l'obiettivo di fertilizzare il terreno per gli investimenti e che, avendo una natura prevalentemente "ordinamentale", sarebbero di non facile collocazione

nella legge di bilancio. L'agenda del consiglio dei ministri dovrebbe poi prevedere il Dpcm per la creazione del nuovo dipartimento sulla sicurezza e per la formalizzazione dei nuovi fabbisogni standard degli enti locali.

Il tentativo di rendere più solido il rilancio degli investimenti sarà al centro anche del capitolo che la manovra dedicherà alla finanza locale, al centro ieri di un primo confronto fra governo e sindaci sulle proposte discusse in mattinata nel direttivo dell'Anci. I lavori, dopo il primo anno di addio al Patto di stabilità sostituito dal pareggio di bilancio appena riformato, si concentreranno prima di tutto sulla dote per garantire una replica degli spazi finanziari già garantiti quest'anno all'interno del «fondo pluriennale vincolato», cioè lo strumento introdotto dalla nuova contabilità per la gestione della spesa in conto capitale. L'obiettivo è quello di consolidare una ripresa degli investimenti locali che, dopo anni di crollo, mostra i primi segnali incoraggianti almeno sul

fronte degli impegni di spesa: il monitoraggio semestrale sul pareggio di bilancio indica un aumento dell'11% rispetto alla spesa in conto capitale avviata nella prima metà dell'anno scorso, anche se per trasferire questa dinamica sul versante dei pagamenti effettivi occorre superare la fase di freno temporaneo prodotta dalle tante novità del nuovo Codice degli appalti. La proposta dei sindaci al governo, spiega il presidente dell'Anci Piero Fassino, è quella di «un patto per una agenda urbana nazionale» sul modello europeo, che passa anche dalla restituzione di «autonomia di scelta» ai sindaci sulle politiche di bilancio.

Il presupposto è la conferma che «la stagione dei tagli è definitivamente superata», e il tema torna anche nel dibattito sulla sanità. Sul punto ieri il ministro Enrico Costa, in un question time alla Camera, ha ribadito che per la sanità «è confermata l'intenzione del Governo di evitare tagli e di incrementare le risorse per il 2017 e 2018».

### VERSO IL CDM

#### Casa Italia

■ Si lavora all'estensione del raggio d'azione del decreto post-terremoto in arrivo per superare l'emergenza delle aree colpite dal sisma di agosto. Il provvedimento, in cui dovrebbe trovare posto anche il primo step del programma Casa Italia in chiave di prevenzione dai terremoti, potrebbe essere varato dal Consiglio dei ministri in programma domani

#### Anas-Fs

■ Il decreto potrebbe anche prevedere alcune misure in grado di sbloccare e reindirizzare una serie di risorse di Anas e Fs, con ricadute in termini di "cassa" e potrebbe recuperare alcuni interventi che erano stati messi a punto nei mesi scorsi nell'ambito del provvedimento "finanza per la crescita" poi rimasto congelato.



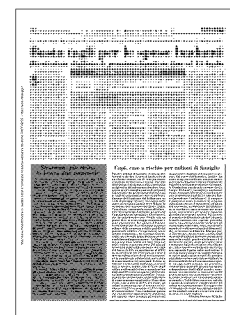
## *Sicurezza, più vicina la banca dati nazionale*

In arrivo un tassello fondamentale del Sinp, il Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro: nei prossimi giorni, infatti («presumibilmente il 27 settembre»), sarà pubblicato il decreto col quale vengono definite le regole tecniche per la realizzazione e il funzionamento dello strumento. Parola del ministro del welfare Giuliano Poletti, intervenuto ieri pomeriggio al question time alla camera, per rispondere all'interrogazione di alcuni deputati di Sinistra italiana sul fenomeno delle «morti bianche», con riferimento agli episodi recenti in cui hanno perso la vita due operai all'Ilva di Taranto e a Roma; grazie all'emanazione del provvedimento, ha sottolineato, potrà svilupparsi l'iniziativa che «fornisce dati per orientare, programmare e valutare l'attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. La costituzione del Sinp e il suo effettivo avvio», ha proseguito il titolare del dicastero di via Veneto, consentiranno di «migliorare l'attività di prevenzione nei luoghi di lavoro, semplificando l'azione degli organi di vigilanza nell'adempimento delle loro funzioni e garantendo, fra l'altro, l'integrazione fra i sistemi informativi delle diverse amministrazioni coinvolte».

Per evidenziare l'operato governativo in materia, poi, ha rammentato la recentissima partenza dell'attività dell'Ispettorato nazionale del lavoro (come confermato dal direttore Paolo Pennesi, pochi giorni fa, riferendo che si era tenuto un primo consiglio di amministrazione della nuova Agenzia, si veda *ItaliaOggi* del 16/09/2016) che permetterà, «attraverso l'uso congiunto delle risorse ispettive del ministero del welfare, di Inail e Inps, di aumentare il numero e l'efficacia dei controlli».

Sul fronte delle verifiche, inoltre, Poletti ha elencato gli ultimi risultati ottenuti: il personale ispettivo ha ampliato negli anni, «sia dal punto di vista qualitativo, che quantitativo, l'attività di vigilanza», difatti, ha aggiunto, «nel 2015 sono state effettuate 25.544 ispezioni, mentre nel solo primo trimestre del 2016 le ispezioni sono state 14.277, quindi», ha messo in luce chiudendo il suo intervento a Montecitorio, da tali numeri si può desumere come vi sia stato «un significativo incremento» dei controlli.

*Simona D'Alessio*



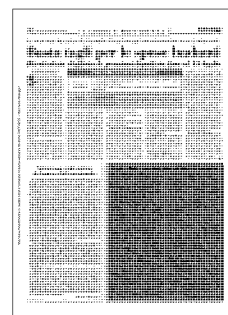


## Cnpi, case a rischio per milioni di famiglie

Più di 3 milioni di famiglie vivono in abitazioni a rischio. E non si tratta solo di un rischio sismico ma di criticità legate a impianti elettrici non a norma, fino alla dispersione energetica e alla conoscenza complessiva del patrimonio abitativo. Sono queste per il Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati le ragioni principali per dire sì all'introduzione del Fascicolo del fabbricato (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Necessità della quale si è tornati a parlare ieri a Milano, in occasione del convegno dal titolo «Italia, Casa sicura» organizzato presso il Politecnico del capoluogo lombardo, proprio dal Cnpi guidato da Giampiero Giovannetti, che ha sottolineato come l'Italia «sia un paese dove ci sono troppe emergenze e poca prevenzione. Per questo il Fascicolo del fabbricato deve diventare la pietra miliare della sicurezza e della qualità del patrimonio edilizio. Un'operazione senza dubbio complessa», ha concluso Giovannetti, «ma che sulla lunga distanza porterà a indubbi vantaggi economici». Un'idea che trova una base solida nei dati. Solo nel 2015, infatti, sono stati oltre 150 mila gli interventi negli edifici da parte dei vigili del fuoco (il 20% in più rispetto al 2010) su un territorio che è formato per oltre il 50% da edifici storici di cui non si conosce né la consistenza volumetrica, né lo stato di conservazione dei materiali. In base ai dati del Centro studi Opificium, resi noti ieri, è emerso, inoltre, che il 74,1% degli edifici residenziali è stato costruito prima degli anni 80 e circa un quarto (25,9%) prima della seconda guerra mondiale. Una anzianità che si ripercuote anche sullo stato di conservazione complessivo. Sono oltre 2 mln, vale a dire il 16,9% del totale, gli edifici residenziali che si trovano in mediocre (15,2%) o pessimo (1,7%) stato di conservazione. Una condizione questa che caratterizza soprattutto le abitazioni più antiche, dove peraltro gli interventi

manutentivi risultano più invasivi e onerosi. Nel corso dell'incontro, inoltre, ha avuto luogo un confronto al quale hanno partecipato Massimo Cialente (sindaco de L'Aquila), Alessandro Cattaneo (presidente Fondazione patrimonio comune Anci), Sergio Molinari (consigliere nazionale Cnpi), Armando Zambrano (coordinatore rete professioni tecniche) e Alberto Zanni (presidente Confabitare). A rompere il ghiaccio è stato il sindaco de L'Aquila sostenendo che se ci fosse stato, all'epoca del terremoto, un Fascicolo del fabbricato ci sarebbero stati sicuramente meno morti, soprattutto per quanto riguarda gli edifici in cemento armato. Favorevole al progetto del Fascicolo anche Cattaneo, il quale sostiene che «questo potrebbe essere uno strumento utile anche per gli stessi sindaci che molte volte, soprattutto quando si verificano situazioni drammatiche, si trovano in difficoltà. Bisogna porre attenzione», ha precisato, «a dare degli elementi di utilità al fascicolo quando lo si cala nella realtà, perché altrimenti c'è il rischio che questo venga percepito come l'ennesimo balzello da parte dei cittadini». Altro aspetto sottolineato da Cattaneo riguarda il patto delle professioni. I comuni hanno sempre un maggior bisogno di «avere degli esperti tecnici che possano contribuire a dare una visione migliore in diversi ambiti che ad ora non sono coperti. Ad oggi molti comuni», ha precisato, «soprattutto quelli più piccoli, non hanno a disposizione degli uffici tecnici, nonostante sul territorio ci siano dei validi professionisti che potrebbero lavorare in modo proficuo per l'amministrazione comunale». L'obiettivo concreto, quindi, è quello di valorizzare maggiormente gli ordini dei professionisti e far capire che c'è bisogno di creare una sinergia positiva tra sindaci, comuni e tecnici per poter lavorare in modo migliore.

*Giorgia Pacione Di Bello*



*I giovani dottori commercialisti sulle strategie da adottare per contrastare gli eventi sismici*

## Terremoti, difendersi è possibile

### Professionisti ad hoc per la messa in sicurezza degli edifici

DI ETTORE PERROTTI\*

**S**ei aprile 2009, 29 maggio 2012 e 24 agosto 2016. Tre date recenti, di tre terremoti da non dimenticare, sulle quali ognuno dovrebbe riflettere, dedicando un po' di tempo affinché tragedie simili non si ripetano in un paese che si dice evoluto e al passo con i tempi. Come ha ricordato nella sua omelia il vescovo di Rieti, officiando i funerali delle vittime di Amatrice, «i terremoti esistono da quando esiste la Terra e l'uomo non era neppure un agglomerato di cellule. I paesaggi che vediamo e che ci stupiscono per la loro bellezza sono dovuti alla sequenza di terremoti. Le montagne si sono originate da questi eventi e racchiudono in loro l'elemento essenziale per la vita dell'uomo: l'acqua dolce. Senza terremoti non esisterebbero dunque le montagne e forse neppure l'uomo e le altre forme di vita. Il terremoto non uccide. Uccidono le opere dell'uomo». Sì, proprio le opere dell'uomo che, nonostante le statistiche e la consapevolezza di vivere in uno dei paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo (escluse Sardegna e Sud della Puglia), non riesce a costruire case e edifici sicuri che possano proteggere figli e famiglie dalla forza della natura. Quanto sangue dovrà essere versato ancora e quante lacrime dovranno scorrere, affinché si prenda atto di questo?

Si è parlato di «Casa Italia», un vasto programma di messa in sicurezza del paese che non si limita alle mura domestiche, ma va dalla messa in sicurezza delle abitazioni private all'adeguamento di tutti gli edifici pubblici, senza tralasciare le strutture ricettive, i beni archeologici e culturali e gli immobili adibiti a luoghi di lavoro.

Il terremoto ha scosso nuovamente la coscienza politica, come ogni tragedia sa fare, e se non altro ora i riflettori sono accesi sulla prevenzione, appurato che gestire l'emergenza post sisma e ripristinare l'agibilità sismica di edifici danneggiati e/o distrutti a seguito di un ter-

remoto costa almeno 40 volte in più di una programmata messa in sicurezza preventiva.

Ci sono gli incentivi fiscali per il miglioramento sismico, è stato promesso di aumentarli, bene, anzi benissimo, ma in questo momento storico le famiglie italiane hanno bisogno di liquidità per rendere operativi gli interventi, e soprattutto vogliono sapere a chi affidarsi per realizzarli.

**Ma chi progetta, dirige e certifica i lavori?** Solo professionisti altamente specializzati e inseriti in un apposito elenco, gestito da un soggetto pubblico, che verifichi e monitori i corsi e le esperienze di ogni singolo tecnico; quest'ultimo dovrà garantire la propria attività con aggiornamenti professionali e polizze professionali adeguate. Questo al fine di evitare che un ingegnere chimico o idraulico, magari in pensione, possa certificare progetti e lavori di miglioramento sismico, non avendo la minima preparazione. E qui ci addentriamo in uno dei problemi che attanaglia le professioni italiane, la specializzazione.

**E chi esegue i lavori?** Solo imprese specializzate, seguendo lo stesso criterio utilizzato per i professionisti. Non può esistere un miglioramento sismico senza che sia stata maturata esperienza sul campo, e questo lo può capire solo chi un terremoto lo ha vissuto sulla propria pelle.

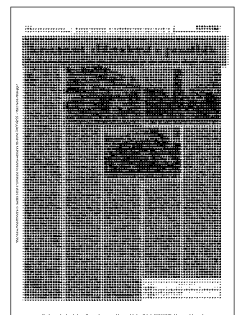
**Come affrontare la mancanza di liquidità?** Una proposta semplice ma attuabile. Il cittadino presenta un progetto, dà delle garanzie allo stato che si fa garante nei confronti delle banche, che potrebbero così erogare fondi, a tassi calmierati, dedicati esclusivamente ai lavori di miglioramento sismico. Tutte le spese per tali lavori dovrebbero essere detraibili.

**Come sapere se un edificio è sicuro?** Rendere definitivo il testo di legge in corso di approvazione in parlamento sul «Fascicolo del fabbricato», dove dovrebbero essere annotate le informazioni relative all'edificio di tipo identificativo, progettuale, strutturale, impiantistico, ambientale, con l'obiettivo di pervenire a un idoneo quadro conoscitivo

a partire, ove possibile, dalle fasi di costruzione dello stesso, e dove andrebbero registrate le modifiche apportate rispetto alla configurazione originaria, con particolare riferimento alle componenti statiche, funzionali e impiantistiche. È necessario inoltre sapere a quale data risale l'ultima certificazione sismica. Con questo strumento chi acquista conoscerebbe vita, morte e miracoli di ogni edificio, ed eviterebbe brutte sorprese. Vivendo a L'Aquila, ne ho viste di tutti i colori, di buona e di cattiva gestione dei fondi, di professionisti bravi e di altri mediocri, di professionisti improvvisati dotati di solo timbro professionale, e che mai avevano esercitato la professione, di piccoli artigiani che fino al 2009 fatturavano poche decine di migliaia di euro e che in pochi anni sono passati a fatturare diversi milioni di euro. Oggi la politica deve avere il coraggio di rappresentare l'intero paese e di essere un'unica squadra; non esiste un modello «Friuli», né un modello «L'Aquila», né un modello «Emilia», ogni terremoto purtroppo porta dietro di sé tante storie diverse e tanti disagi diversi. Gemona non è Amatrice, né L'Aquila, né i piccoli centri emiliani, ma oggi la politica deve scavalcare l'ostacolo dell'appartenenza e seguire solo lo spirito e i valori dello sport; essendo aquilano scelgo come esempio quelli del rugby.

Come qualcuno ricorderà, dopo il terremoto del 1703, i colori della città di L'Aquila, il bianco e il rosso, diventarono il nero e il verde, per rappresentare simbolicamente il nero del lutto e il verde della speranza. Nel corso degli anni il nero e il verde sono diventati i colori ufficiali della squadra di rugby della città, vero simbolo dell'aquilanità e foriera di grandi campioni internazionali. La politica dovrebbe iniziare a

seguire questo percorso di valori: la disciplina, il rispetto, il sostegno, il sacrificio e lo spirito di squadra, solo per il bene del paese e magari indossare ideologicamente una maglietta «nero-verde», lasciando nella propria cantina quella della propria appartenenza politica. L'Aquila, attualmente, è un laboratorio di nuove soluzioni costruttive, di restauro conservativo di beni vincolati, di cantieri innovativi come quello per la smart city, in teoria dovrebbe rappresentare l'Italia che cambia, l'Italia coesa, l'Italia che lavora, innova, che aggrega, che non polemizza, ma anzi costruisce e raggiunge con determinazione la propria meta: quella della ricostruzione; ma purtroppo non è così, la politica ha lasciato gli ostacoli sulla pista e ogni occasione è buona per polemizzare da un lato all'altro dello schieramento politico. Amatrice come L'Aquila ha subito uno di quei placcaggi mozzafiato, che costringono ad abbandonare il campo, ma che certamente non precludono la possibilità, e soprattutto la voglia, di rimettersi le scarpette e giocare di nuovo, cercando di





Un'immagine de L'Aquila dopo il sisma del 2009



Un'immagine di Mirandola (Modena) dopo il sisma del 2012



Un'immagine di Amatrice (Rieti) dopo il sisma del 2016

dimostrare di essere veramente all'altezza della competizione: determinazione ampiamente dimostrata dal loro primo cittadino. Nei momenti di difficoltà, i rugbisti fanno una cosa molto semplice, si stringono in un cerchio, fanno il punto della situazione e giocano la partita con un unico obiettivo, la meta. Ad Amatrice, a L'Aquila e in tutti i territori colpiti da un sisma, così come nell'intero paese, non si riesce ancora a formare quella squadra coesa e unita che guarda con ambizione a un unico e limpido obiettivo, mettendo da parte le appartenenze politiche. La ricostruzione di tutti i territori, nonché la volontà di fare prevenzione e mettere in sicurezza il paese, è e dovrà essere anche l'impegno di noi giovani per ricostruire delle basi solide al modello Italia, che evidentemente non è nemmeno più in grado di garantirci lavoro, futuro, stabilità e un adeguato sistema previdenziale. L'obiettivo deve essere quello di ricostruire un territorio, che tra mille difficoltà cerca lentamente di trovare una nuova dimensione, una nuova quotidianità, di fare prevenzione ove necessario, così come la meta dei giovani deve essere quella di ricostruire un paese logorato dal malaffare, piegato dall'assenza di visione strategica.

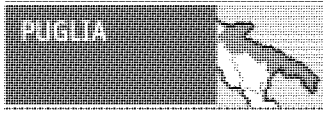
Il cambiamento non può che passare dai giovani che hanno la grinta e l'energia necessaria per imporre idee, competenze, passione e la grande capacità di essere pronti al cambiamento, e pertanto proporre un'economia della sicurezza e cioè un grande progetto nazionale che abbia l'obiettivo di assicurare un tetto sicuro a tutti generando una nuova e forte economia.

*\* consigliere giunta nazionale Ungdcec*

**Acciaio.** L'audizione alla Camera e l'incontro con i sindacati dopo l'incidente sul lavoro di sabato scorso

# I commissari: l'Ilva è in ripresa

## Al Mise chiuso l'accordo per gli ammortizzatori a Cornigliano



**Domenico Palmiotti**

■ L'Ilva è in ripresa: migliora la condizione finanziaria e risale la produzione. E il quadro che hanno tracciato i commissari dell'azienda nell'audizione alla commissione Attività produttive della Camera e ai sindacati metalmeccanici, incontri avvenuti entrambi ieri. E sull'infortunio mortale di sabato, vittima l'operaio 25enne Giacomo Campo, dipendente dell'impresa appaltatrice Steel Service, l'Ilva riconferma la dinamica individuata, ovvero che il lavoratore «fosse troppo vicino al nastro» e quindi è stato «trascinato nel tamburo di rinvio». Una versione che però provoca la protesta della Fim Cisl che col segretario generale Marco Bentivogli dice: «Il posizionamento del lavoratore non è stato determinato da una scelta di Giacomo, ma da un'indicazione dei suoi responsabili».

Sia l'audizione alla Camera che il confronto con i sindacati, sollecitato dal Governo dopo l'infortunio mortale, vedono presenti i tre commissari, Piero Gnudi, Corrado Carrubba ed Enrico Laghi, ma è quest'ultimo a parlare. E ancora

sull'incidente dice che la Procura di Taranto, oltre a dissequestrare l'area dell'altoforno 4, ha anche chiesto di esaminare «le cause del danneggiamento del nastro trasportatore» visto che è stato riscontrato un taglio di 200 metri.

Lo stato dell'Ilva che traccia Laghi è quello di un'azienda un po' meno assediata dalle criticità: nei primi sei mesi dell'anno, la produzione è in ripresa (2,9 milioni di tonnellate contro i 4,7 del 2015) e così anche le spedizioni (2,8 milioni rispetto ai 4,7 dell'anno scorso). Incidono la stabilizzazione dell'assetto produttivo tra altiforni e acciaierie e «i mancati fermi straordinari» che invece ci sono stati nel 2015. Tutto questo si riflette sullo stato economico. Da un Ebitda contabile di gruppo negativo per 546 milioni del 2015 si è passati a uno negativo ma per 153 milioni dei primi sei mesi 2016. Il fatturato, invece, viene «approssimativamente» ritenuto sugli stessi livelli dell'anno precedente. Nonostante il prezzo dell'acciaio sia inferiore rispetto all'media 2015, c'è una maggiore vendita di prodotto.

Sulla cessione dell'azienda, riconfermate le due cordate in gara, Am Investco Italy e AcciaItalia, Laghi ribadisce la tempistica: giudizio sul piano ambientale entro il 13 novembre, quindi imme-

diato avvio della fase che prevede le offerte vincolanti e la fase finale di rilanci con chiusura dell'operazione entro il 31 dicembre. Il passaggio degli asset sarà poi completato nel primo semestre 2017. Altro particolare fornito è che «il totale delle spese di manutenzione durante la gestione commissariale dal 2013 al primo semestre 2016 equivale a circa un miliardo di euro». «Nel primo semestre del 2016 - annuncia Laghi - sono stati sostenuti 138 milioni di euro di costi, in aumento di 33 milioni rispetto alla prima metà del 2015». Mentre per tutto il 2016 «si prevede una spesa complessiva di circa 270 milioni di euro: +15% rispetto allo scorso anno». Bentivogli però dissente: «La realtà è diversa, lo stabilimento è allo sbando e occorre recuperare immediatamente una solida gestione industriale».

E ieri trovata al Mise, col vice ministro Teresa Bellanova, anche una soluzione per i 650 addetti di Cornigliano: dall'1 ottobre, dopo la solidarietà, andranno in cassa integrazione sino a settembre 2017. I lavori di pubblica utilità integreranno il loro reddito e il Governo stanzierà 5 milioni nella legge di Stabilità chiedendo però di anticiparli a Società per Cornigliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL ROSSO SCENDE A 153 MILIONI. A CORNIGLIANO REDDITI GARANTITI PER UN ALTRO ANNO

## Migliorano a giugno i conti dell'Ilva Entro l'anno l'aggiudicazione dell'asta

ROMA

Nel primo semestre di quest'anno i conti dell'Ilva in amministrazione straordinaria sono migliorati, anche grazie a un ritorno degli ordini. L'Ebitda riduce in maniera significativa il suo rosso portato a 153 milioni dai 546 del 2015. Lo dice il commissario straordinario, Enrico Laghi, ai deputati della commissione attività produttive della Camera convocato insieme agli altri commissari Piero Gnudi e Corrado Carrubba per fare il punto su quello che sta succedendo al Siderurgico di Taranto dopo l'ultimo

incidente mortale. Migliorano i conti, ma la tenuta emotiva e sociale della città è ancora messa a dura prova, tanto che il presidente della Puglia vuole far chiudere l'Ilva.

Lo sanno i deputati e lo sanno i commissari e buona parte delle domande riguardano la dinamica dell'incidente, gli investimenti sulla manutenzione e la sicurezza, i progressi del piano ambientale. Alla fine dell'audizione al presidente della commissione Guglielmo Epifani sfugge un'esortazione che nella sua semplicità riassume però un sentimento collettivo e forse anche un senso di colpa: «Spendete qualcosa di più, ma

pensate a salvare una vita». Il riferimento dell'ex segretario Cgil è chiaro e riguarda l'operaio morto nei giorni scorsi, mentre ripuliva il materiale caduto su un nastro trasportatore.

Il totale delle spese di manutenzione durante le diverse gestioni commissariali, «cioè dal 2013 al giugno 2016, è stata di circa 1 miliardo, di cui circa il 70% nell'area ghisa e acciaieria» ha quindi sottolineato Laghi. «Nel primo semestre del 2016 sono stati sostenuti circa 138 milioni di costi legati alla manutenzione (+31%) rispetto alla prima metà del 2015. Per l'intero 2016 si prevede una spesa complessiva di circa 270 milioni, +15% rispetto allo scorso anno» ha aggiunto.

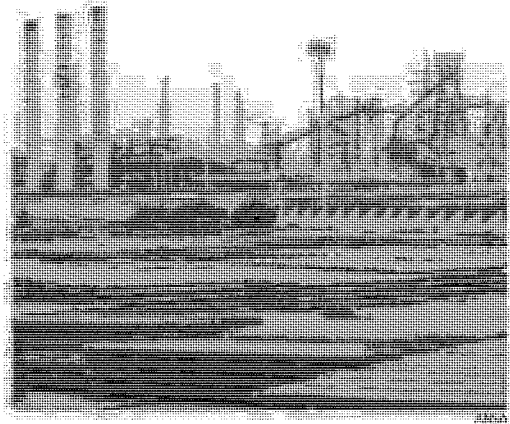
Mentre si aspetta l'arrivo degli 800 milioni di euro per realizzare le prescrizioni Aia: «non appena il Dpcm da noi richiesto sarà registrato dalla Corte dei Conti, presenteremo istanza per ottenere i fondi» ha detto Laghi. Sono confermati i tempi per la cessione degli asset che dovrà avvenire entro il

31 giugno 2017. Mentre entro il 13 novembre 2016 è atteso il parere degli esperti sul piano ambientale presentato dalle due cordate in corsa, il trasferimento degli asset a una delle cordate in corsa avverrà entro giugno 2017.

Intanto ieri all'incontro al ministero dello Sviluppo economico sull'Ilva di Cornigliano è stato raggiunto un accordo sul fronte ammortizzatori sociali. I redditi dei lavoratori genovesi sono stati garantiti per un anno, fino a settembre 2017.

Nell'incontro che si è svolto invece nel pomeriggio in prefettura a Taranto tra Ilva e istituzioni locali, la società ha comunicato che oggi, nelle prime ore della mattinata, sarà riavviato l'altoforno 4. L'azienda ha comunicato durante le procedure di riavvio dell'altoforno si potrebbero generare emissioni visibili «che non presentano rischi per la popolazione». [R.E.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Acciaio**  
Il centro  
siderurgico  
di Taranto  
Oggi verrà  
riavviato  
l'altoforno  
numero 4

**138**  
milioni  
Gli euro spesi  
nel primo  
semestre  
del 2016  
sul fronte  
delle  
manutenzioni



*Nelle prima linea guida Anac sul Codice appalti anche indicazioni sui corrispettivi*

## Gare, i giovani portano premi Bonus ai gruppi con progettisti abilitati da meno di 5 anni

DI ANDREA MASCOLINI

**P**remi ai raggruppamenti di progettisti con professionisti abilitati da meno di cinque anni. Requisito di fatturato alternativo alla polizza assicurativa. Decreto ministeriale del 17 giugno 2016 come riferimento per la stima dei corrispettivi a base di gara. Selezione tecnica prima dell'apertura delle offerte economiche. Sono questi alcuni dei punti della prima linea guida Anac attuativa del codice dei contratti pubblici (n. 1/2016, recante «indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria») approvata dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 937 del 14 settembre 2016, che da oggi dovrebbe essere pubblicata sul sito [www.anticorruzione.it](http://www.anticorruzione.it), dopo la sigla apposta dal presidente dell'Autorità Raffaele Cantone. Seguirà poi la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

La linea guida n. 1/2016 contiene quindi indicazioni operative per le stazioni appaltanti, ancorché non vincolanti come ha precisato il Consiglio di Stato, che di fatto colmano il vuoto lasciato dall'abrogazione del dpr 207/2010 (in particolare dagli articoli da 250 a 270). Fra i punti di rilievo dell'articolato documento, le indicazioni ai committenti sulla stima dei corrispettivi a base di gara, per i quali l'ANAC precisa che «fino a quando, in attuazione del disposto di cui all'art. 24, comma 8, il ministro della giustizia non avrà approvato le nuove tabelle dei corrispettivi, come previsto dallo stesso art. 216, comma 6, occorre fare riferimento ai criteri fissati dal decreto del ministero della giustizia 17 giugno 2016».

Si tratta del decreto che approva le tabelle dei corrispettivi commisurati al livello qualitativo delle prestazioni di

progettazione adottato ai sensi dell'art. 24, comma 8, del decreto legislativo n. 50 del 2016.

Nel decreto di giugno è però previsto (art. 1, comma 3) che i corrispettivi da esso fissati «possono essere utilizzati dalle stazioni appaltanti, ove motivatamente ritenuti adeguati, quale criterio o base di riferimento ai fini dell'individuazione dell'importo dell'affidamento».

Ad una prima lettura, sembrerebbe quindi che l'Anac, riprendendo i contenuti della legge delega che portò al decreto 50/2016, abbia in qualche modo forzato, prevedendo l'obbligo, sia il contenuto della norma del decreto 50 sia quella del decreto 17 giugno 2016, sulla base di una norma di legge che prevede tale obbligo.

E' infatti l'articolo 5 della legge 134/2012 a stabilire che «si applicano i parametri individuati con il decreto».

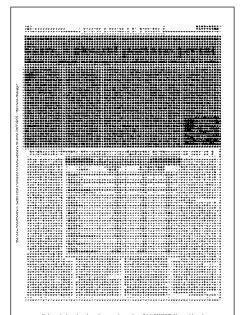
Quel che è certo è che su

questo aspetto il legislatore dovrebbe fare chiarezza, per evitare contenziosi e garantire omogeneità di comportamenti da parte delle stazioni appaltanti.

La linea guida richiama la necessità di assicurare la qualificazione del progettista anche nei casi di appalto integrato (ormai relativo ai soli «settori speciali»). La linea guida si occupa anche di incentivare la presenza di giovani professionisti attraverso l'obbligo di inserire negli atti di gara un incremento convenzionale premiante in fase di aggiudicazione per chi inserisce nei gruppi di concorrenti il giovane professionista; previste anche indicazioni per inserire criteri di valutazione che valorizzino gli elementi di innovatività delle offerte presentate.

Il riferimento per il fatturato globale viene esteso, rispetto all'allegato XVII del decreto

50/2016, ai migliori tre anni del quinquennio per un importo complessivo non superiore al doppio del valore della gara e le amministrazioni potranno prevedere in alternativa «un livello di adeguata copertura assicurativa contro i rischi professionali per un importo percentuale fissato in relazione al costo di costruzione dell'opera». In fase di valutazione delle offerte l'Anac suggerisce di valutare di inserire una soglia di punteggio tecnico superata la quale si aprono le offerte economiche.



Infrastrutture. Nelle zone con almeno un operatore ha sede il 69% delle aziende - Il Piano punta a coprire almeno la metà delle imprese a 100 Mega entro il 2020

# Spinta sulla banda ultralarga nelle «aree grigie»

**Andrea Biondi**  
MILANO

■ L'argomento è stato inserito nel capitolo delle "infrastrutture abilitanti". Sulla diffusione della banda ultralarga poggia un pilastro chiave per la riuscita del piano Industria 4.0. La presentazione di Irial Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano non prescinde da questo aspetto anche perché la manifattura intelligente - fatta di Iot, produzione automatizzata e iperconnessa - rischia di rimanere un miraggio senza questa "infrastruttura abilitante".

Da qui la necessità del decollo della rete a banda ultralarga, vale a dire quella rete che consente velocità di download almeno pari a 30 Mbps: il che per la gran parte vuol dire fibra, anche se sul wireless gli operatori indicano performance non inferiori ai 30 Mega.

Stando al Piano, nel 2020 almeno la metà delle imprese italiane dovrà essere servita da reti a 100 Mega e tutte quante dovranno poter contare almeno su 30 Mega. Raggiungere questo obiettivo, lo ha spiegato con chiarezza il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, significa concentrarsi «sulle aree grigie, quelle in

cui risiede il 69% delle imprese».

Le aree grigie sono quelle dove lo Stato non può intervenire in modo diretto per la realizzazione della rete internet superveloce. Qui c'è un unico operatore, che opera perlopiù in rame. Zone del Paese insomma, a metà fra le aree nere dove in campo c'è già più di un operatore e quelle a "fallimento di mercato", vale a dire le cosiddette aree "bianche" dove lo Stato sta investendo 3 miliardi (i primi bandi sono partiti per il 92% delle risorse a disposizione nel Piano banda ultralarga) nella convinzione che altrimenti i privati non

lo farebbero. In definitiva nelle aree bianche ha sede il 23% delle imprese, in quelle nere l'8% e in quelle grigie il 69 per cento.

Da qui la necessità di intervenire con investimenti pubblici per mobilitare anche risorse private con una serie di misure che, trattandosi di interventi a rischio sanzione Ue in quanto aiuti di Stato, dovranno passare il vaglio di Bruxelles: voucher per l'attivazione dei servizi di connettività, defiscalizzazioni sugli investimenti, accesso agevolato al credito, assegnazione ai privati della proprietà dell'infrastruttura.

Va detto, comunque, che il prosieguo del Piano da questo punto di vista vedrà forse un ridimensionamento delle aree grigie rispetto al panorama attuale, visto che ad dicembre partirà un'altra consultazione fra gli operatori per verificare i piani di investimento con all'interno anche i piani di Enel Open Fiber, la cui costituzione è stata successiva all'ultima consultazione. Certo, la situazione in Italia non è delle più floride né sotto il profilo della copertura (solo l'11% di unità immobiliari coperte a 100 Mbps secondo gli ultimi dati riportati sul sito web del Piano strategico banda ultralarga), né sotto quello della velocità (secondo Akamai l'Italia è 54esima nel mondo per velocità media di connessione internet, pari a 8,2 Mbps).

Dall'altra parte, un primo bando di prova per il Piano nazionale sulla banda ultralarga arriverà con i primi due bandi Infratel, per la costruzione di una rete pubblica da dare in gestione per 20 anni nelle aree a fallimento di mercato. Il 17 ottobre è il termine che i sei soggetti prequalificati - Telecom, Fastweb, Metroweb, Enel Open Fiber, Estra e un raggruppamento di imprese fra Retelit, Eolo ed Eds - hanno per presentare le loro offerte sul primo bando. Ricorsi permettendo.

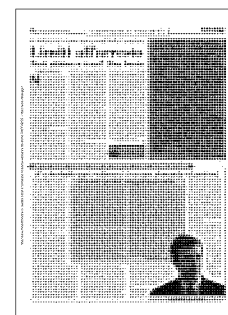
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## *Atti pubblici informatici, niente firme scannerizzate*

Per la firma grafometrica degli atti pubblici informatici non va bene la scansione della sottoscrizione sul foglio di carta. Lo spiega il Consiglio nazionale del notariato, in un documento diffuso ieri, che illustra le modifiche al Codice dell'amministrazione digitale (dlgs 82/2005) apportate dal dlgs 179/2016. Il correttivo ha creato problemi interpretativa. Come quello dell'art. 21, c. 2-ter del Cad. La norma prevede che gli atti pubblici redatti su documento informatico sono sottoscritti dalle parti, in presenza del pubblico ufficiale, oltre che con firma digitale o avanzata o qualificata, anche con firma autografa acquisita digitalmente e allegata agli atti. La questione, interpretativa e pratica, concerne proprio la firma autografa acquisita digitalmente. Nella circolare in commento, innanzi tutto, si sottolinea l'ambiguità della disposizione, per poi passare ad escludere tassativamente che la firma autografa possa essere acquisita con uno scanner. In effetti l'acquisizione della scansione della firma apposta su carta non integra un'ipotesi di firma elettronica. Inoltre la scansione di per sé non garantisce un collegamento del file con il documento cartaceo. Anzi la scansione non è in grado di rilevare tutti i parametri della sottoscrizione autografa (tratto o forma grafica, pressione, velocità, direzione dei tratti). La semplice scansione di un documento cartaceo acquisita informaticamente costituisce, invece, copia per immagine su supporto informatico di documento analogico. Lasciar passare la tesi della sufficienza della scansione rischia, si legge nella circolare di creare un mostro giuridico. Con la perdita delle caratteristiche della firma autografa si preclude definitivamente al firmatario l'esperimento della querela di falso. Inoltre si avranno documenti pubblici senza firme autentiche: secondo i notai, una vera e propria assurdità. Altro rilievo riguarda lo Spid, il sistema pubblico di identità digitale: i notai precisano che la modalità «point and click», per cui si presume che chi usa le credenziali sia il vero interessato, sarà valida nei rapporti tra cittadino e p.a., ma non nei rapporti tra privati.

*Antonio Ciccia Messina*





# Ultima chiamata per il rilancio delle imprese Si parte da nuove macchine e digitalizzazione

## L'obiettivo di non perdere il passo dei concorrenti del sistema industriale italiano

di **Dario Di Vico**

L'Italia è tornata a fare politica industriale. Era dai tempi del varo di Industria 2015 (nel 2006 con il ministro Bersani) che non accadeva. L'approccio è molto diverso e fa tesoro degli errori di allora quando si era pensato che dal ministero si potessero scegliere le traiettorie imprenditoriali di business. Oggi in verità il menù è pressoché obbligato, il mondo manifatturiero si è messo a correre, i tedeschi hanno imposto con la forza delle loro grandi aziende di sistemi integrati il format 4.0 e per noi suona «un'ultima chiamata», come l'ha definita ieri il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca. Abbiamo già subito la redistribuzione delle quote mondiali legata all'avvento dei nuovi Paesi produttori e non possiamo permetterci altre retromarce, pena cadere in una sorta di deindustrializzazione precoce.

Purtroppo il nostro parco macchine è diventato vecchio, la digitalizzazione è in ritardo, è basso il livello di in-

tegrazione sistemica e con i big data siamo ancora all'abecedario. È giusto quindi che il governo si faccia carico di accelerare stimolando gli imprenditori a investire/modernizzare e avocando a sé una funzione quasi pedagogica. Si dovranno cambiare le macchine ma anche la cultura d'impresa — e non è facile dire quale delle due strade sia più in salita — e la sferzata che arriva dal centro è positiva perché rompe quel clima di incertezza, e in qualche caso di rassegnazione, che comincia a pesare nei territori. In più il piano mette per la prima in connessione stretta imprese e università, individuando dei centri di eccellenza (pochi) a cui rivolgersi per costruire insieme l'innovazione necessaria. Non potendo costruire i Fraunhofer, che in Germania si occupano di trasferire tecnologia alle Pmi, proviamo una strada diversa.

Ieri il ministro Carlo Calenda ha dato le prime cifre sull'impegno finanziario del governo, nella sostanza 13 miliardi di incentivi fiscali spalmati su più anni ma ha anche garantito che saranno varati una serie di strumenti-leve per accompagnare gli investimenti privati e moltiplicarne l'impatto. Come è ovvio molto dettagli del piano sono ancora tutti da approfondire: penso al coinvolgimento dei settori non meccanici (il made in Italy leggero), al ruolo che possono ricoprire le filie-

re produttive nel tenere insieme la media impresa e i Piccoli, e via di questo passo. Ma prima dei dettagli conta l'operazione in sé. Mobilitare il tessuto intermedio delle imprese italiane, favorire una ripresa dello spirito imprenditoriale, contaminare la tradizionale cultura manifatturiera con l'innovazione che viene dai servizi e che oggi passa per l'accesso a una serie di tecnologie abilitanti (dalla robotica interconnessa alla cybersecurity). Sono obiettivi importanti per non perdere il passo dei nostri concorrenti e per conservare il vantaggio competitivo in quei segmenti di mercato in cui fortunatamente lo abbiamo ancora. Infine il lavoro: l'orizzonte di Industria 4.0 non è fatto solo di impianti e digitale ma richiede la crescita del capitale umano e il coinvolgimento delle persone tramite uno scambio tra salario e produttività. Al tempo di Internet la politica industriale si fa anche così.

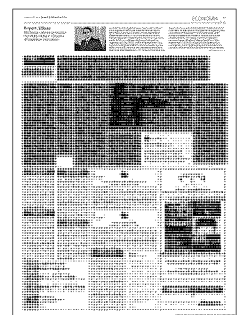
### Progetto

● Dopo quasi un decennio dal varo dell'ultimo piano di sviluppo industriale l'Italia è tornata a fare programmazione nel settore dell'industria e della manifattura

● Obiettivo del nuovo piano di sviluppo è evitare una fase di deindustrializzazione e sviluppare digitalizzazione e robotizzazione



Il ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda



# Industria 4.0, sgravi per 13 miliardi «Basta con gli incentivi a bando»

## Calenda: nel 2017 vogliamo mobilitare nuovi investimenti privati per 10 miliardi

Tredici miliardi da qui al 2020. Tanto stanzerà il governo per supportare la quarta rivoluzione industriale. Quella che porterà le aziende italiane a digitalizzare i processi produttivi. Anche alle imprese toccherà fare la loro parte. Tornando a investire. Il governo si aspetta che le nuove misure mobilitino in quattro anni investimenti aggiuntivi per 24 miliardi, di cui 10 già dal 2017.

Il piano del governo per industry 4.0 è stato presentato ieri a Milano dal ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda. A concludere i lavori il premier Matteo Renzi che a suo modo ha sfidato le imprese. Il messaggio è stato il seguente: «Dal 2017 le misure saranno in

campo e allora toccherà agli imprenditori dimostrare di saper cogliere l'opportunità».

Le misure più sostanziose del pacchetto industry 4.0 sono l'introduzione di un iperammortamento ad hoc al 250% per gli investimenti sulla digitalizzazione delle imprese e un credito d'imposta per la spesa in ricerca e innovazione che passa dal 25 al 50% (ma solo sugli investimenti che eccedono i livelli medi degli ultimi tre anni). Inoltre è prevista la proroga del superammortamento al 140% già previsto nella Stabilità 2016. E vengono introdotte detrazioni fiscali al 30% per gli investimenti fino a un milione di euro in piccole e medie imprese innovative.

Dei 13 miliardi mobilitati in quattro anni poco meno di uno (0,9 per la precisione) entrerà nella Stabilità 2017 sotto forma di rifinanziamento del fondo centrale di garanzia per le imprese.

Un obiettivo cruciale del piano è la creazione di centri a supporto delle imprese che puntano su industry 4.0. I livelli sono due. Alle università toccherà creare dei «competence center» dove gli imprenditori potranno vedere le applicazioni concrete delle nuove tecnologie. Quali università? Non tutte. I poli scelti sono i politecnici di Milano, Torino e Bari, gli atenei di Bologna e Napoli, la scuola superiore Sant'Anna di Pisa e gli atenei del Veneto con-

soziati in un unico polo. Poi ci saranno dei «digital innovation hub», in pratica sportelli più ramificati sui territori promossi dalle associazioni delle imprese e dalle Camere di Commercio.

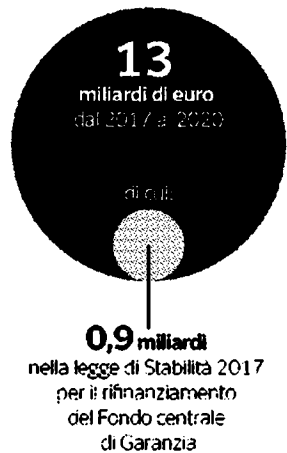
Il ministro Calenda ha sottolineato come volutamente il governo abbia deciso di non scegliere più la strada dei fondi messi a bando su precisi obiettivi. Ora le misure devono ancora essere scritte nero su bianco nella legge di Stabilità, un passo però ieri è già stato compiuto. Si è tenuta infatti la prima riunione della cabina di regia di Industry 4.0. In cui sono stati coinvolti anche i sindacati.

**Rita Querzà**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il piano industry 4.0

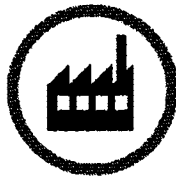
### Risorse pubbliche



### Principali misure dal 2017



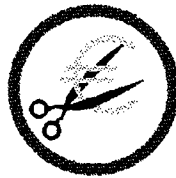
**Proroga**  
del superammortamento  
**al 140%**



**Introduzione**  
di un  
**iperammortamento**  
**al 250%**  
per gli investimenti  
in industry 4.0

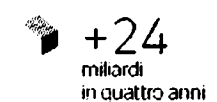


**Aumento**  
del credito  
d'imposta  
**dal 25% al 50%**  
sulle spese  
in ricerca  
e sviluppo superiori  
alla media  
degli ultimi  
tre anni



**Detrazioni**  
fiscali al **30%**  
per investimenti  
fino a un milione  
di euro in piccole  
e medie imprese  
innovative

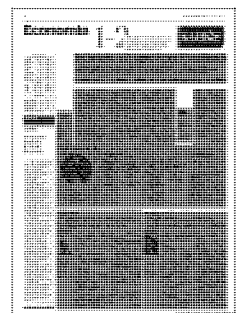
### Investimenti privati: l'aumento previsto



### Le 7 università coinvolte:

- Politecnico di Torino
- Politecnico di Milano
- Politecnico di Bari
- Le università del Veneto aggregate in un unico polo
- Ateneo di Bologna
- Ateneo di Napoli
- Ateneo Sant'Anna di Pisa

Corriere della Sera



250

la percentuale degli ammortamenti per gli investimenti destinati alla digitalizzazione delle imprese



Renzi  
Ora tocca alle imprese dimostrare di saper cogliere le opportunità

## Alimentare

# «Finalmente si premia chi innova La sfida ora sono i contratti»

### Chi è



● Luigi Scordamaglia è presidente di Federalimentare, associazione di settore aderente a Confindustria

«Per noi questo è un cambio di passo strategico — valuta Luigi Scordamaglia, presidente di Federalimentare —. Comunque sia chiaro: le nostre imprese per tenere il passo già da anni investono in industry 4.0».

### Il governo mobilita 13 miliardi.

«Un impegno importante. È necessario però che le misure presentate ieri siano inserite in una legge di Stabilità coerente».

### Cosa intende?

«Le risorse per industry 4.0 sono importantissime ma non dirimenti se non si attiva un'operazione a costo zero: smantellare la burocrazia che imbriglia le imprese».

### Spirito di iniziativa e assunzione di rischio toccano a voi.

«Non c'è dubbio ma non vedo problemi. In questa fase la sfida che l'impresa non ha ancora vinto è soprattutto un'altra: fare un salto di qualità nelle relazioni industriali e cam-

biare il modello della contrattazione. Questa è la nostra responsabilità».

### Il ministero dello Sviluppo ha evitato la messa a bando dei fondi.

«Condivido. Le imprese sanno dove serve investire».

### Tutto perfetto, allora?

«Mi spaventa che si indichino le tecnologie qualificanti su cui investire. Decinare troppo le spese ammesse può essere controproducente.».

### Nell'insieme il piano la soddisfa?

«In passato si sono sprecati soldi in cassintegrations infinite trattando tutte le aziende allo stesso modo. Adesso finalmente si incentiva chi innova. Ma c'è anche un'altro aspetto».

### Quale?

«Finalmente si è capito che per avere una vera ripresa bisogna incentivare gli investimenti privati. Solo così si crea lavoro».

**Ri. Que.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Metalmeccanica

# «Meglio di francesi e tedeschi I fondi regionali vanno coordinati»

### Chi è



● Gianluigi Viscardi (foto), è un imprenditore della meccanica e presidente del cluster impresa intelligente

«Finalmente dalle parole passiamo ai fatti, anche l'Italia come la Germania, gli Usa, la Francia ha il suo piano per industry 4.0».

### Tardi?

«Beh, diciamo che era importante farlo. Comunque non recriminiamo. Bisogna guardare avanti», risponde Gianluigi Viscardi, imprenditore della meccanica con il pallino della digitalizzazione dei processi produttivi (presiede il cluster nazionale impresa intelligente). La sua azienda, la Cosberg di Bergamo, ha 95 dipendenti.

### Il governo mette 13 miliardi in quattro anni. Bastano?

«Si tratta di un impegno consistente. Maggiore di quello francese o tedesco. Importante sarebbe avere un coordinamento con i finanziamenti che arrivano dalle Regioni».

### Calenda dice stop ai finanziamenti a bando.

«Ecco, su questo qualche dubbio ce l'ho. Da imprenditore difendo a spada tratta la libertà dell'impresa. E va bene

che i bandi generano burocrazia difficile da gestire...».

### Però?

«Però sono anche convinto che serva un progetto Paese, soprattutto quando le risorse sono limitate».

### Le piccole imprese sono pronte al salto nel digitale?

«Stiamo attenti a non spaventarle. La verità è che molte sono già industry 4.0 senza saperlo. E comunque parliamo di una rivoluzione che richiederà 5-10 dieci anni».

### I piccoli possono sopravvivere solo in una filiera forte?

«Oggi si lavora per una filiera, domani per un'altra. La vera strada è quella della fabbrica riconfigurabile a seconda delle esigenze del mercato».

### Industry 4.0 distruggerà lavoro?

«No. Siamo nell'era dell'economia circolare. Basta meno personale per produrre. Ma poi serve lavoro per smontare tutto quello che va smaltito».

**Ri. Que.**

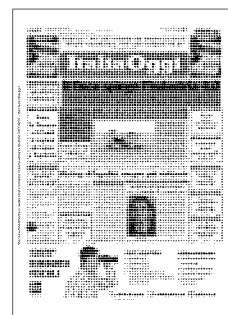
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il fisco spinge l'industria 4.0

*L'ammortamento salirà al 250%. Il credito d'imposta per la ricerca da 5 a 20 mln di euro. Detrazioni fiscali fino al 30% per chi investe nelle start-up*

Un pacchetto di agevolazioni doc per la cosiddetta «Industria 4.0». Tre incentivi principali: l'iperammortamento al 250%; un credito d'imposta alla ricerca potenziato, con il bonus massimo per contribuente che passa da 5 mln a 20 mln di euro; detrazioni fiscali fino al 30% per chi investe fino a un mln di euro in start up e pmi innovative. Sono le tre leve del nuovo piano illustrato a Milano dal ministro allo Sviluppo economico, Carlo Calenda.

*Chiarello a pag. 25*



## Alimentare

# «Finalmente si premia chi innova La sfida ora sono i contratti»

### Chi è



● Luigi Scordamaglia è presidente di Federalimentare, associazione di settore aderente a Confindustria

«Per noi questo è un cambio di passo strategico — valuta Luigi Scordamaglia, presidente di Federalimentare —. Comunque sia chiaro: le nostre imprese per tenere il passo già da anni investono in industry 4.0».

**Il governo mobilita 13 miliardi.**

«Un impegno importante. È necessario però che le misure presentate ieri siano inserite in una legge di Stabilità coerente».

**Cosa intende?**

«Le risorse per industry 4.0 sono importantissime ma non dirimenti se non si attiva un'operazione a costo zero: smantellare la burocrazia che imbriglia le imprese».

**Spirito di iniziativa e assunzione di rischio toccano a voi.**

«Non c'è dubbio ma non vedo problemi. In questa fase la sfida che l'impresa non ha ancora vinto è soprattutto un'altra: fare un salto di qualità nelle relazioni industriali e cam-

biare il modello della contrattazione. Questa è la nostra responsabilità».

**Il ministero dello Sviluppo ha evitato la messa a bando dei fondi.**

«Condivido. Le imprese sanno dove serve investire».

**Tutto perfetto, allora?**

«Mi spaventa che si indichino 11 tecnologie qualificanti su cui investire. Declinare troppo le spese ammesse può essere controproducente.».

**Nell'insieme il piano la soddisfa?**

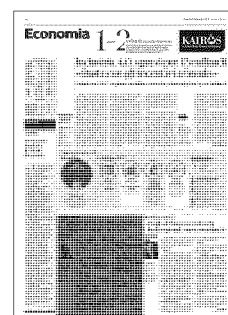
«In passato si sono sprecati soldi in cassintegrations infinite trattando tutte le aziende allo stesso modo. Adesso finalmente si incentiva chi innova. Ma c'è anche un'altro aspetto».

**Quale?**

«Finalmente si è capito che per avere una vera ripresa bisogna incentivare gli investimenti privati. Solo così si crea lavoro».

**Ri. Que.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Previsioni.** Italia a +0,8% quest'anno e il prossimo - «Crescita molle» a livello mondiale

# L'Ocse taglia le stime del Pil e rilancia: «Sugli investimenti serve flessibilità»

**Marco Moussanet**

PARIGI. Dal nostro corrispondente

L'Ocse taglia le previsioni di crescita dell'Italia (dello 0,2% quest'anno e dello 0,6% il prossimo, con un aumento del Pil allo 0,8% in entrambi i casi) ma si schiera risolutamente dalla parte del premier Matteo Renzi nella battaglia con Bruxelles sulla flessibilità di bilancio. Nell'Economic Outlook di mid-term (intermedio cioè rispetto a quelli più approfonditi e articolati di giugno e settembre), l'organizzazione parigina sottolinea ancora una volta il persistere di una «crescita molle» a livello mondiale, con una revisione delle stime che praticamente non salva nessuno.

Rispetto a giugno, la crescita globale viene ritoccata al ribasso dello 0,1% (al 2,9% nel 2016 e al 3,2% nel 2017), con un taglio su quest'anno più accentuato per Stati Uniti (-0,4% all'1,4%) e Canada (-0,5% all'1,2%). La riduzione per la zona euro è dello 0,1% (all'1,5%). Il segno positivo rimane solo per Gran Bretagna (+0,1% all'1,8%), che almeno per quest'anno dovrebbe risentire meno del previsto dell'effetto Brexit, e per il Brasile (+1%), che però rimane in profonda recessione (-3,3%). Quanto all'anno prossimo, in terreno positivo ci sono solo il Giappone (+0,3% allo 0,7%) e il Brasile (+1,4% a -0,3%), con l'eurozona in calo dello 0,3% (all'1,4%). E se per l'Italia il ribasso di quest'anno è in linea con quello generale, nel 2017 il taglio è il più forte, con la sola eccezione della Gran Bretagna (-1% all'1%), che inizierà a risentire pienamente dell'esito del referendum.

La drastica revisione delle stime sull'Italia, secondo la capo-economista dell'Ocse Catherine Mann, è dovuta in parte al fatto che l'impat-

to delle riforme, pur molto positivo, si sia rivelato insufficiente in termini strutturali e in parte al fatto che il nostro Paese, a causa soprattutto della composizione del suo export, è più esposto all'andamento complessivo dell'eurozona e alle conseguenze del Brexit.

«Il contesto generale - ha spiegato la Mann - ha un effetto più importante per l'Italia rispetto ad altri Paesi. Per quanto attiene inoltre alla situazione interna, l'Italia ha una

## IL QUADRO

La capoeconomista Mann: revisione legata in parte all'impatto meno strutturale del previsto delle riforme. Pesa l'incertezza referendum

vasta gamma di sfide da raccogliere. Ci sono stati progressi importanti, per esempio con la riforma del lavoro che ha avuto conseguenze positive sull'occupazione, ma la speranza che questo slancio positivo proseguisse e anzi si ampliasse è stata delusa. Ci inoltre problemi di fiducia, legati anche all'incertezza politica dovuta al prossimo referendum».

In compenso l'Ocse mette i piedi nel piatto della questione «flessibilità», spezzando una lancia a favore delle posizioni italiane: «L'applicazione delle regole del Patto di stabilità - scrive e ribadisce in conferenza stampa la Mann - dovrebbe essere modificata per consentire delle politiche di bilancio più mirate al sostegno della crescita. Per esempio escludendo le spese per investimento dai budget».

Nel citare le scelte espansionistiche fatte da Stati Uniti, Canada e Giappone e confermare che «la politica monetaria è giunta al limite delle sue possibilità di intervento», la Mann sottolinea che il persistere di tassi eccezionalmente bassi - pur avendo conseguenze potenzialmente pericolose sull'equilibrio dei mercati finanziari, come dimostra peraltro l'andamento dei titoli bancari - libera risorse che possono appunto essere usate per sostenere la crescita, in particolare sul fronte degli investimenti pubblici in infrastrutture e dell'educazione. E l'Italia, essendo il Paese che più ha beneficiato dei tassi bassi (con un impatto sul budget superiore al 2% nel periodo 2015-2017), è quindi anche quello che potrebbe, a fronte di regole più flessibili da parte della Commissione europea, utilizzare importanti risorse per rafforzare una crescita che stenta ad arrivare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'OUTLOOK

**+0,8%**

**La crescita 2016-2017**  
La stima del Pil italiano rivista dall'outlook dell'Ocse

**-0,2%**

**Revisione per quest'anno**  
Rispetto all'outlook di giugno la stima scende di due decimali

**-0,6%**

**Il taglio per il prossimo anno**  
Più drastica la contrazione del Pil prevista dall'Ocse per il 2017

**-0,1%**

**Il ritocco nell'Eurozona**  
Un decimale in meno per il Pil 2016 nell'area euro (1,5%)



**Organizzato da Oice e Legacoop, si svolgerà a Roma il 6 ottobre prossimo presso l'Auditorium di Via Rieti 11 - (9,30 - 13,30), il seminario dal titolo «La nuova linea guida Anac 1/2016 per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura e i decreti per la progettazione» (si veda articolo a pag. 30). Sono in arrivo, nel mese di settembre, circa 6mila nuove lettere di compliance per i contribuenti piemontesi: con queste comunicazioni l'Agenzia delle entrate fornisce ai cittadini informazioni su alcuni redditi che, dai dati in possesso, risulterebbero almeno parzialmente non dichiarati nella dichiarazione relativa ai redditi del 2012. Chi riceverà la lettera potrà contattare l'Agenzia delle entrate per chiarire subito la propria posizione, evitando che l'anomalia si traduca in futuro in un avviso di accertamento. Le lettere saranno recapitate tramite posta ordinaria.**

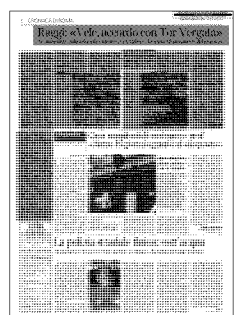


# Stadio Flaminio, addio al restyling

La rinuncia alle Olimpiadi: gli impianti sportivi che non verranno riqualificati

Centosessantadue impianti da rifare, le Vele di Calatrava incomplete a Tor Vergata, il restyling dello Stadio Flaminio, il prolungamento della linea C della metro, il raddoppio dell'aeroporto di Fiumicino e la costruzione della Tramvia della Musica: il «no» di Raggi spazza via candidatura olimpica di Roma e dossier, di fatto azzerando il piano di restauro delle opere inserite per i Giochi del 2024. Così il Flaminio resterà una ferita aperta.

continua a pagina **2**  
**Andrea Arzilli**





# Raggi: «Vele, accordo con Tor Vergata»

Annuncio della sindaca dopo il no a Roma 2024. Malagò: «Rifiutato il finanziamento del progetto»

SEGUE DALLA PRIMA

**C**erto, non tutte le opere saranno incomplete. Il progetto metro è destinato ad andare avanti così come la Tramvia della Musica, perché entrambi già nel piano di Roma Capitale. Ciò che adesso cambia è che tutto sarà a carico del Comune, a patto che ci sia la volontà politica di praticare un restauro cittadino. Partendo dal Flaminio, soprattutto, che sembra destinato a restare così com'è, una distesa di sterpaglie e ferri arrugginiti. Una caso che in tanti hanno cercato invano di risolvere: prima il Coni, con la concessione al rugby e poi il transito dalla Fige, quindi il ritorno in Campidoglio senza un effettivo stop al degrado. In ogni caso una ferita aperta che, infatti, era stata presa da Coni come esempio di possibile «sutura» olimpica. Che non ci sarà: per rimettere a posto l'impianto servono almeno 20 milioni che, al momento, il Campido-

## Budget sfumato

Il dossier olimpico prevedeva investimenti per 2,1 miliardi in opere permanenti

glio non può tirare fuori.

Ma anche sugli altri impianti il Campidoglio adesso è costretto a cercare linee di credito alternative per avviare una restaurazione, obbligata ma non più così scontata. Raggi ci aveva provato la scorsa settimana con il presidente della Roma James Pallotta che, in cerca di garanzie sulla costruzione del nuovo stadio giallo-rosso (anche questo inserito nel dossier olimpico), si era visto chiedere in cambio un aiuto per un intervento ad ampio spettro sugli impianti comunali. Era stato un tentativo, forse già segnale del «no» ai Giochi, ma è stato accolto senza entusiasmo.

«Sistemeremo gli impianti esistenti: trasformeremo cantieri fatiscenti in occasioni. La città del nuoto di Calatrava diventerà la "Vela della conoscenza" grazie ad un accordo

con l'ateneo di Tor Vergata», il rilancio del vice-sindaco Daniele Frongia dopo l'ufficializzazione del no olimpico. Ma l'accordo ancora non c'è. Così come non ci sono più i 2,1 miliardi di euro destinati nei piani olimpici alle opere infrastrutturali della città (su 5,3 miliardi di investimento totale). Eventuali oneri graveranno sul Bilancio già piuttosto provato (circa 13 miliardi la stima del debito) del Comune. «Faremo spending review e soprattutto rimoduleremo i

prezzi delle concessioni che non saranno elargite per due lire ai soliti noti», dice ancora Frongia incalzato dalle domande dei giornalisti che gli chiedono «dove prenderete ora i soldi?».

Al momento le idee dell'a

## Strutture senza futuro

Con la rinuncia ai Giochi saltano i lavori al Flaminio e a Fiumicino. Metro C, prolungamento in dubbio

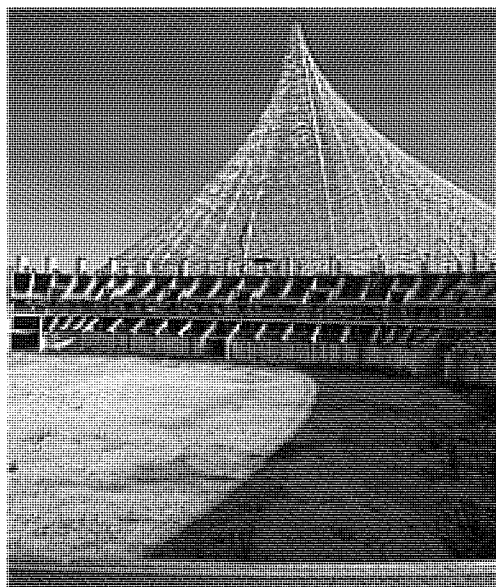
162

Impianti sportivi previsti nel dossier per le Olimpiadi del 2024



## Abbandonati

L'interno dello stadio Flaminio: sugli spalti crescono alberelli, il manto erboso incolto. A destra, le Vele di Calatrava a Tor Vergata: desolazione ovunque



giunta Raggi si raccolgono in sostanza su due progetti: il primo è il «Tre Fontane» all'Eur, progetto già pronto e battezzato «Cittadella dello sport disabili» dopo che, nel 2008, a Luca Pancalli, presidente del Comitato paralimpico nonché uno degli «spin doctor» della candidatura appena bocciata da Raggi, era riuscito il piano di finanziamento di 15 milioni (del Credito Sportivo su istanza del Comitato interministeriale prezzi). Il secondo è la riqualificazione delle Vele di Calatrava: incomplete, pesano ancora 400 milioni di euro. «Per il progetto della città della conoscenza ho parlato con il rettore di Tor Vergata», ha detto il presidente del Coni, Giovanni Malagò. «Non è come ha detto Raggi, per quel progetto è stato chiesto un finanziamento alla Bei (Banca europea per gli investimenti, ndr) che però è stato rifiutato». Rischia di restare un costoso incompiuto.

Andrea Arzilli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Metalmecanica «Meglio di francesi e tedeschi I fondi regionali vanno coordinati»

**Chi è**



● Gianluigi Viscardi (foto), è un imprenditore della meccanica e presidente del cluster impresa intelligente

«Finalmente dalle parole passiamo ai fatti, anche l'Italia come la Germania, gli Usa, la Francia ha il suo piano per industry 4.0».

**Tardi?**

«Beh, diciamo che era importante farlo. Comunque non recriminiamo. Bisogna guardare avanti», risponde Gianluigi Viscardi, imprenditore della meccanica con il pallino della digitalizzazione dei processi produttivi (presiede il cluster nazionale impresa intelligente). La sua azienda, la Cosberg di Bergamo, ha 95 dipendenti.

**Il governo mette 13 miliardi in quattro anni. Bastano?**

«Si tratta di un impegno consistente. Maggiore di quello francese o tedesco. Importante sarebbe avere un coordinamento con i finanziamenti che arrivano dalle Regioni».

**Calenda dice stop ai finanziamenti a bando.**

«Ecco, su questo qualche dubbio ce l'ho. Da imprenditore difendo a spada tratta la libertà dell'impresa. E va bene

che i bandi generano burocrazia difficile da gestire...».

**Però?**

«Però sono anche convinto che serva un progetto Paese, soprattutto quando le risorse sono limitate».

**Le piccole imprese sono pronte al salto nel digitale?**

«Stiamo attenti a non spaventarle. La verità è che molte sono già industry 4.0 senza saperlo. E comunque parliamo di una rivoluzione che richiederà 5-10 dieci anni».

**I piccoli possono sopravvivere solo in una filiera forte?**

«Oggi si lavora per una filiera, domani per un'altra. La vera strada è quella della fabbrica riconfigurabile a seconda delle esigenze del mercato».

**Industry 4.0 distruggerà lavoro?**

«No. Siamo nell'era dell'economia circolare. Basta meno personale per produrre. Ma poi serve lavoro per smontare tutto quello che va smaltito».

**Ri. Que.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le vie della ripresa**  
IL SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE

**Super-incentivo**  
Agevolate le spese in tecnologie, agrifood e impianti realizzati per ridurre i consumi energetici

**Risorse in campo**  
Altri 900 milioni al Fondo centrale di garanzia Ai contratti di sviluppo in chiave digitale 1 miliardo

# L'iperammortamento è al 250%

Per rafforzare la detassazione del salario di produttività aziendale previsti 1,3 miliardi in quattro anni

**Davide Colombo**  
ROMA

Si andrà ben oltre la proroga del superammortamento con aliquota al 140% per le aziende che investono in beni strumentali diversi dai veicoli e gli altri mezzi di trasporto, per i quali la maggiorazione si ferma invece al 120%. Con il piano Industria 4.0 presentato ieri a Milano arriva anche l'iperammortamento fino al 250% sugli investimenti in tecnologie, l'agrifood, gli impianti realizzati per migliorare i consumi energetici. E gli imprenditori che vorranno sfruttare queste ampie finestre di opportunità fiscali potranno contare anche su un'estensione dei termini per la consegna dei beni acquistati fino al 30 giugno del 2018, a fronte di un ordine con acconto versato superiore al 20% entro il mese di dicembre del 2017. «Allunghiamo il tempo di azione per dare possibilità all'azienda di fare investimenti più pesanti» ha spiegato il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, che ha anche confermato che per il Fondo centrale di garanzia saranno stanziati altri 900 milioni nel 2017. Mentre un miliardo di euro sarà destinato ai contratti di sviluppo focalizzati su investimenti per l'industria 4.0. A questa dote si aggiungerà poi quella per la detassazione del salario di produttività, che dovrebbe essere estesa e rafforzata rispetto alla edizione 2016: ci sono 1,3 miliardi nel quadriennio 2017-2020. Si tratta di interventi che entreranno tutti nella prossima legge di bilancio 2017, che il Governo presenterà alle Camere entro il 15 ottobre.

È ampio il menù delle misure presentate con l'obiettivo di mobilitare spese per investimenti industriali aggiuntive. Si prevede per esempio un credito d'imposta per gli investimenti incrementali sul fronte della ricerca e sviluppo con aliquota raddoppiata (dal 25% al 50%) rispetto all'attuale versione. Il 50% varrà anche per le spese relative a tutto il personale, non soltanto quello altamente

qualificato. Contemporaneamente il un massimale per ogni singolo beneficiario salirà dai 5 ai 20 milioni. Salta invece il premio sull'intero volume degli investimenti, modifica che sarebbe costata troppo all'erario.

Nelle slides di presentazione del piano messe a punto dal ministero dello Sviluppo sono stati fatti anche degli esempi concreti dell'effetto previsto sui singoli interventi. Su un investimento da 1 milione la riduzione delle tasse pagate in cinque anni passa dai 96 mila euro dell'attuale superammortamento al 140% ai 360 mila euro garantiti dall'iperammortamento, con un incremento dei risparmi del 275%. Lo stesso milione messo

su una spesa incrementale in attività di ricerca si avvantaggerebbe invece di un credito d'imposta che passa dai 300 mila euro attuali ai 500 mila di Industria 4.0, con un risparmio fino al 300% in caso di una spesa maggiore di 20 mila euro (rispetto ai 5 mila attuali sul limite massimo finanziabile).

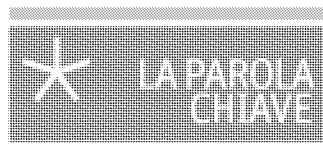
Per dare più forza alle forme di finanziamento anche alternative a quelle bancarie delle attività d'impresa più innovative e le startup, sono stati poi confermati tutti gli strumenti annunciati fino alla vigilia dell'appuntamento al Politecnico. Si prevedono detrazioni fiscali al 30% per investimenti fino a 1 milione di euro in Pmi innovative e l'assorbimento da parte di società "sponsor" delle perdite di startup per i primi 4 anni di attività. Ancora. Scatterà una detassazione sui capital gain derivanti da investimenti di medio/lungo termine e partirà un programma di "acceleratori d'impresa", che avrà l'obiettivo di finanziare la nascita di nuove imprese, fondi dedicati all'industrializzazione di idee e brevetti ad elevato contenuto tecnologico e si prevede l'attivazione di nuovi fondi di venture capitale per le startup in co-matching (con Cassa depositi e prestiti e Invitalia come soggetti finanziari). Questo insieme di misure di profilo finanziario del piano Industria 4.0 è destinato a mobilitare una spesa privata per investimenti di circa 2,6 miliardi tra il 2017 e il 2020 con un intervento diretto di Cdp pari a mezzo miliardo.

Anche su quest'ultimo pacchetto di interventi non manca un esempio concreto: un milione investito oggi in startup innovative con i vari strumenti già previsti può contare su una detrazione fiscale del 19%, pari a 95 mila euro l'anno con un impegno massimo di mezzo milione per contribuente. Si salirebbe invece a una detrazione del 30% e fino a 300 mila euro con il nuovo piano, con un risparmio fino al 250%.

## MARGINI PIÙ AMPI

Estesi i termini per la consegna dei beni. Calenda:

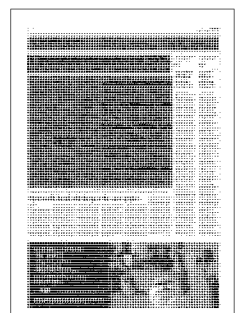
«Allunghiamo il tempo di azione per dare la possibilità di fare investimenti più pesanti»



## Iperammortamento

● Il superammortamento, introdotto dal governo con la legge di stabilità 2016, deriva la definizione dal fatto che dispone ai fini delle imposte sui redditi l'ammortamento del 140% per beni materiali strumentali nuovi acquistati dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016. Si andrà ben oltre la proroga del superammortamento con aliquota al 140%: con il Piano Industria 4.0 arriva anche l'iperammortamento fino al 250% sugli investimenti in tecnologie, l'agrifood, gli impianti realizzati per migliorare i consumi energetici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Politiche di «accompagnamento»

### BANDA ULTRA LARGA

Si punta a ottenere i seguenti obiettivi: 100% delle aziende coperte a 30 Mbps e almeno 50% delle aziende coperte a 100 Mbps, entro il 2020, con investimenti pubblici e privati già stanziati

**6 miliardi**

**L'impegno privato**  
È la somma stanziata nel 2017-2020 come impegno del settore privato per la banda ultralarga

**6,7 miliardi**

**L'impegno pubblico**  
È la somma stanziata dal settore pubblico per il 2017-2020 per la banda ultralarga

### FONDO CENTRALE DI GARANZIA

L'iniziativa comprende la riforma e il rifinanziamento per l'anno 2017 del Fondo centrale di garanzia con focus su copertura investimenti in Industria 4.0

**22 miliardi**

**Gli investimenti privati**  
Investimenti che nel 2017-2020 potrebbero essere attivati con copertura del Fondo di garanzia

**0,9 miliardi**

**L'impegno pubblico**  
Le risorse pubbliche, in riferimento al 2017, per il Fondo centrale di garanzia

### MADE IN ITALY

L'obiettivo è procedere con un forte investimento su catene digitali di vendita e incremento del supporto alle Pmi (centri tecnologici, workshop, formazione)

**1 miliardo**

**L'impegno privato**  
Sono le stime di ritorno di fatturato delle iniziative a favore del made in Italy nel 2017-2020

**0,1 miliardi**

**L'impegno pubblico**  
Le risorse stanziare dal settore pubblico nel 2017 per iniziative a favore del made in Italy

### CONTRATTI DI SVILUPPO

La misura comprende la negoziazione ed erogazione di finanziamenti personalizzati, già stanziati, in base alle esigenze specifiche delle imprese con priorità su progetti industria 4.0

**2,8 miliardi**

**L'impegno privato**  
Sono le risorse private previste per il 2017-2020 per i contratti di sviluppo

**1 miliardo**

**L'impegno pubblico**  
Le risorse pubbliche, per l'anno 2017, stanziare per i contratti di sviluppo

### SCAMBIO SALARIO-PRODUTTIVITÀ

L'obiettivo è il rafforzamento dello scambio tra salario e produttività tramite incremento della retribuzione annua lorda e limite massimo della somma agevolabile

**Da quantificare**

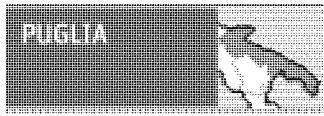
**L'impegno privato**  
Non quantificabile l'impegno privato per quel che riguarda lo scambio salario-produttività

**1,3 miliardi**

**L'impegno pubblico**  
Le risorse pubbliche previste per lo scambio salario-produttività nel 2017-2020

**Sistemi digitali.** Tre startupper baresi hanno ideato Nextome, un sistema di navigazione «al chiuso» senza Gps

# Hi-tech italiano nella metro sudcoreana



**Vincenzo Rutigliano**

BARI

Un TomTom che funziona ma negli spazi chiusi. Nextome è questo: l'utente visualizza con precisione la propria posizione su una mappa digitale che riproduce lo spazio chiuso (grandi magazzini, aeroporto, metro, etc.) e ottiene le indicazioni utili per raggiungere un punto di interesse. Ecco cosa manca-

va alla città più smart del mondo, la sud coreana Busan, che ha trovato in Nextome un buon sistema di navigazione indoor - utilizzabile senza GPS, segnale non presente nei luoghi chiusi - con cui orientarsi e navigare con il proprio smartphone nel-

## RICONOSCIMENTO

La srl è stata premiata dal governo sud coreano con l'«Award of Busan Metropolitan City», ritirato la settimana scorsa

le sue 4 linee di metropolitana. Con Nextome i viaggiatori che, abbonandosi, ricevono l'applicazione sul loro smartphone, sono così in grado di sapere quali sono le fermate più affollate, quelle da evitare, le più libere, quelle in cui si stanno verificando problemi di sicurezza, e alla società di gestione quanti sono esattamente in attesa, come organizzare i flussi in uscita nel caso di guasti o di emergenze. L'idea di Nextome (presso, vicino me) è di tre informatici baresi - Vincenzo Dentamaro, Domenico Colucci e Giangiuseppe Tateo - tutti laureati nell'università del capoluogo regionale, e di un socio-imprenditore, Marco Biccocchi Pichi, presidente dal 2015 di Italia Startup, l'associazione che, nata nel 2012, rappresenta oggi oltre 2000 start up. Età media 30 anni, i 4 hanno fondato nel 2014 la srl omonima (la sede è a Tecnopolis Valenzano) che da allora sfrutta la tecnologia brevettata poi premiata dal governo sud coreano con l'«Award of Busan Metropolitan City», ritirato la settimana scorsa - nel corso della Young

ICT Leader's Forum 2016 - da Vincenzo Dentamaro. Nextome, una delle imprese che Federmeccanica ha recentemente annoverato tra le imprese più innovative d'Italia, ha suscitato anche l'interesse di FCA. Nello stabilimento di Pomigliano d'Arco gli esperti di Nextome stanno infatti mappando le aree interne con l'obiettivo di monitorare quelle interdette per motivi di sicurezza e lanciare, attraverso lo smartphone, l'allert ai dipendenti che vi dovessero inoltrare incautamente. Un altro esempio di Nextome e di industria 4.0 - come lo chiama Domenico Colucci, ad di Nextome - è la metropolitana di Roma: «Con la nostra tecnologia stiamo lavorando, da maggio scorso, con la società che gestisce la sicurezza, che così sarà in grado di sapere quante e quali guardie giurate presidiano le fermate o le linee di metro, dove sono, se sorvegliano tutte le uscite, con ritorni in termini di sicurezza evidenti».

Senza contare le applicazioni nei supermercati per indicare le aree più affollate, in quali fasce orarie e lì praticare sconti o variare tariffe o proporre prodotti diversi. Nextome è coinvolta in un progetto di match up, voluto da Confindustria Bari-Bat, tra start upper e imprenditori senior per contamararli con la loro creatività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

